



DOCUMENTO COMITATO PROVINCIALE UDC DI AREZZO

Il Comitato provinciale di Arezzo, alla fine di un confronto politico molto aperto che si è tenuto nella sede del partito, ha ribadito l'importanza della linea politica intrapresa dall'Udc di appoggio al Governo Monti, considerato ad oggi l'unica alternativa credibile e responsabile, soprattutto dal punto di vista internazionale per salvare il Paese dalla debolezza economica riscontrata sui mercati e dal default finanziario dovuto all'alto tasso di debito pubblico accumulato negli anni.

Il Comitato provinciale di Arezzo è infatti consapevole che qualsiasi azione rivolta a creare l'instabilità politica e governativa risulterebbe fatale per le sorti economiche del nostro Paese

Abbiamo ritenuto doverosa la proposta di un Governo di unità nazionale lanciata dall'UDC già alcuni anni fa, diventata concreta con l'avvento del Governo Monti e inevitabile per archiviare l'impasse generata dalla mancanza di politiche adeguate degli esecutivi di Prodi e di Berlusconi che hanno sempre avuto l'obiettivo del facile tornaconto elettorale più che del bene comune.

E' altresì necessario, pur nella condizione di grave emergenza in cui versa l'Italia, attivare al più presto, ed in prospettiva, delle misure che vadano a sostegno del taglio alla spesa improduttiva, dello sviluppo e della crescita del Paese, ad oggi strozzato nella morsa della recessione, dalla disoccupazione e dai grandi sacrifici richiesti al popolo italiano che non possono più perdurare ad oltranza. Da sottolineare che è necessario revisionare profondamente i canoni su cui si misura il benessere di una civiltà e di un popolo; non più o non solo sulla crescita del PIL, ma sempre più sulla qualità della vita e dei servizi; della solidarietà tra persone, associazioni e istituzioni; partecipazione alla vita sociale anche sotto il profilo del volontariato; livello di giustizia sociale ed economica.

La richiesta più urgente è quella di riportare gli interventi del Governo verso il rispetto di una maggiore equità nei confronti dei cittadini, raccomandando di evitare qualsiasi manovra economica aggiuntiva che porti all'incremento della tassazione per le famiglie e per le imprese, o all'aumento di altri due punti in percentuale dell'IVA che bloccherebbe ulteriormente i consumi.

In questo momento così delicato per la vita economica ed amministrativa del Paese, sentiamo pertanto la necessità di portare il nostro contributo costruttivo per il futuro del partito, convinti che solo una buona politica, frutto della condivisione e della partecipazione, possa essere risolutiva dei problemi di un popolo:

- 1) Il territorio: si richiede l'attenzione alla periferia per quanto concerne il sostentamento alle sedi aperte e alle attività politiche svolte che sono la linfa vitale del partito;
- 2) L'apertura del partito verso la società civile, verso il mondo dell'associazionismo e del volontariato per costruire un'area centrale più grande composta dai laici e cattolici che vogliono un'Italia migliore e diversa. Questo non significa intraprendere avventure politiche, anche di accoglienza, rinunciando ai nostri valori e alla nostra identità. Non dobbiamo dimenticare che nel 2008 abbiamo dato prova di credibilità e di affidabilità agli italiani puntando proprio sulla identità e rimandando al mittente la proposta di fonderci a freddo nel Pdl.
- 3) Costruire una nuova proposta politica che tratti di progetti e di programmi, più che di alleanze, e che cominci dal proprio simbolo, che proprio per i giovani deve essere sinonimo di libertà e di democrazia, a rimuovere tuttavia qualsiasi riferimento ad una concezione leaderistica e verticistica della sua azione che invece di essere espressione di collegialità.
- 4) Intraprendere una seria azione di rinnovamento del partito, anche a costo di individuare nuovi formati che consentano l'accoglienza e nuova partecipazione soprattutto di giovani e di donne, necessaria per combattere la deriva populistica e demagogica dell'antipolitica. Continuare nella ferma proposta di una nuova legge elettorale proporzionale che abbandoni il metodo delle liste bloccate e reinserisca il voto preferenza, anche di genere, come unico strumento di selezione e di vicinanza con le esigenze politiche del territorio.
- 5) Operare nella direzione della spending review: subito il taglio della spesa improduttiva e di tutte le sovrastrutture istituzionali e le società partecipate o municipalizzate che hanno avuto il solo scopo di lottizzare gli incarichi e di generare altra spesa corrente anche a scapito della qualità dei servizi. Giungere alla soppressione definitiva di tutte le Province, delle Regioni a Statuto speciale e al dimezzamento del numero dei Parlamentari oltre che all'accorpamento di talune Regioni
- 6) Utilizzare queste risorse e vincolarle nel rilancio delle attività produttive e delle imprese, nella detassazione per chi genera occupazione di giovani e di donne e nell'abbattimento della pressione fiscale per i lavoratori dipendenti.
- 7) Portare la pubblica amministrazione ad una gestione dei servizi pubblici locali che sia la migliore offerta reperita sul mercato per diminuire tasse e tariffe a carico dei cittadini.
- 8) Intervenire nel caso si prolunghi l'emergenza legata ai conti pubblici sui grandi redditi e sulla tassazione delle rendite finanziarie.
- 9) Abbattere il debito pubblico per ricondurlo ad una quota non superiore all'80% del PIL procedendo alla progressiva dismissione del patrimonio pubblico stimato in un valore complessivo pari al debito pubblico stesso.

- 10) Sostenere una riformulazione del ruolo delle Istituzioni europee in senso più politico ed integrativo e meno burocratico e di “longa manus” dei centri di potere irresponsabili che agiscono al di fuori di ogni controllo democratico nazionale ed internazionale, per imporre scelte che comportano profonde e repentine involuzioni del processo di civilizzazione del modello occidentale.
- 11) Sostenere una riforma del lavoro che vada nella direzione di promuovere l’occupazione giovanile e femminile attraverso anche lo strumento della flessibilità in entrata che deve essere mirata alla stabilizzazione disincentivando la trasformazione di questo strumento in un precariato ad oltranza; tendano ad una progressiva uniformità di trattamento tra pubblico e privato, per raggiungere una unica condizione lavorativa nel prossimo decennio
- 12) Sostenere con forza il “Piano nazionale sulla famiglia” varato dal Governo con le risorse necessarie a non farlo diventare la nuova politica degli annunci.
- 13) Porre un tetto di importo minimo e massimo ai trattamenti pensionistici pubblici (minimo 1500 massimo 3500) nella logica di garantire una base dignitosa uguale per tutti, sarà il sistema previdenziale privato a coprire esigenze retributive integrative.
- 14) Promuovere una riforma della giustizia che riqualifichi il nostro stato di diritto. Una delle cause della crisi economica e della mancata ripresa è determinata anche dalle parzialità, lungaggini e irresponsabilità del sistema giudiziario italiano, il Ministro Severino ha dichiarato che le disfunzioni del sistema giustizia costano ogni anno circa 1 miliardo di euro al Paese.
- 15) Indirizzare politiche di sviluppo che:
 - a. Limitino nell’edilizia il consumo del territorio ma si volgano alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e dei servizi;
 - b. Rilancino lo sviluppo industriale sulla base di investimenti maggiormente volti alla ricerca scientifica e tecnologica;
 - c. Attuino obbligatoriamente azioni sulla struttura delle tariffe dei servizi essenziali ai cittadini creando vincoli sulla costruzione delle bollette che tengano conto anche del numero dei componenti il nucleo familiare in senso positivo.

Arezzo, 20 giugno '12